

George Orwell, *La fattoria degli animali*, Newton Compton Editori. Da inserire nel capitolo X, pagina 157, dopo la parola “Paese”, quartultimo rigo prima dell’ultimo capoverso.

Era una trovata geniale, questa. Nella Fattoria degli Animali ognuno era spremuto a dovere, fino all’osso, ed era proprio quello che, d’ora in avanti, Mr. Pilkington avrebbe fatto.

Quella sera, al tavolo della casa padronale, i fattori si trovavano di fronte non ai soliti animali, ma a degli esseri umani veri e propri. I porci indossavano qualche vecchio vestito di Mr. Jones, troppo striminzito per la loro stazza. Ognuno reggeva un boccale di birra nella propria zampa. Ormai Napoleone quasi non si distingueva da Mr. Pilkington e i suoi vicini fattori.

Gli altri animali erano ancora affacciati alla finestra. Nessuno sapeva cosa dire. Non c’era niente da dire. Era chiaro che erano stati sconfitti. “Bestie d’Inghilterra” non poteva più essere cantata, il mulino era stato distrutto, i Sette Comandamenti venivano modificati da una sera all’altra senza che nessuno se ne accorgesse. Ma che ne era stata della Rivoluzione? In quale direzione fossero volate via le parole di Maggiore nessuno lo sapeva; di certo, lontano dalla fattoria.

Gli animali, specchiati alla finestra, paragonavano i loro corpi magri ed emaciati alla grassezza innaturale dei porci. Loro sì che se la spassavano alla grande nella casa di Mr. Jones. Trifoglina era paralizzata, e con il pensiero andava a Combattente, dimenticato dopo pochi giorni da coloro che lui sempre aveva servito con rispetto e con grande dedizione. Adesso non le rimaneva che Benjamin, che forse prima di tutti aveva compreso come sarebbero andate a finire le cose lì alla Fattoria degli Animali. Della dignità tanto cercata durante la Rivoluzione non restava che un ricordo. Il motto “quattro zampe bene due male”, pensò Trifoglina, era stato completamente dimenticato.

In quel momento Napoleone stava facendo vedere il suo frustino agli altri ingordi fattori, i quali ridevano soddisfatti spalleggiandosi. La casa era diventata un tripudio di urla, schiamazzi e bestemmie, e sia gli uomini che i maiali erano perfettamente a loro agio.